

# RAPPORTO SAVONA 2008

L'economia reale dal punto  
di osservazione  
delle Camere di Commercio

**6<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**

**9 MAGGIO 2008**

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



Camera di Commercio  
Savona

# INDICE

<b>IL PERCORSO DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA.....</b>	<b>3</b>
1. LO SCENARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE.....	3
2. IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI.....	4
3. GLI EFFETTI DEL RALLENTAMENTO SULLE ECONOMIE PROVINCIALI.....	5
4. IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA: LINEE DI TENDENZA.....	9
<b>I CAMBIAMENTI DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA .....</b>	<b>15</b>
1. LA PRODUZIONE DI RICCHEZZA.....	15
2. L'APERTURA SUI MERCATI INTERNAZIONALI.....	16
3. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE.....	17



## IL PERCORSO DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA

### 1. LO SCENARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

I segnali di rallentamento dell'economia, emersi con evidenza nell'ultima parte dell'anno 2007, hanno comportato una revisione al ribasso delle previsioni formulate dai principali istituti economici internazionali: nell'Area Ocse la frenata del processo di crescita ha portato infatti ad una riduzione del tasso di espansione dal 2,9 al 2,6% e nell'Area Euro dal 2,6 al 2,3% annuo.

Si valuta che il rallentamento avrà un forte impatto anche in Italia, con un incremento del PIL di appena lo 0,6-0,3% nel 2008, a fronte di previsioni dell'autunno 2007 pari all'1,5%; la frenata dell'economia causerà un effetto di "trascinamento" negativo anche nel 2009.

Già nel 2007 l'Italia registra il tasso di crescita più contenuto tra i principali Paesi industrializzati, attestandosi all'1,5%, a fronte di una media tra i Paesi del G7 pari al 2,3%.

Le imprese italiane stanno affrontando il cambiamento in negativo del ciclo economico "appesantite" dalla presenza di forti criticità strutturali, che penalizzano il nostro Paese in misura maggiore rispetto alle principali economie dell'Unione Europea. Tra i principali fattori strutturali negativi, si possono citare: forte dipendenza energetica dall'estero, elevata vocazione in settori tradizionali a basso valore aggiunto e a forte esposizione alla concorrenza internazionale, inadeguata dotazione infrastrutturale, alti costi e lentezza della burocrazia.

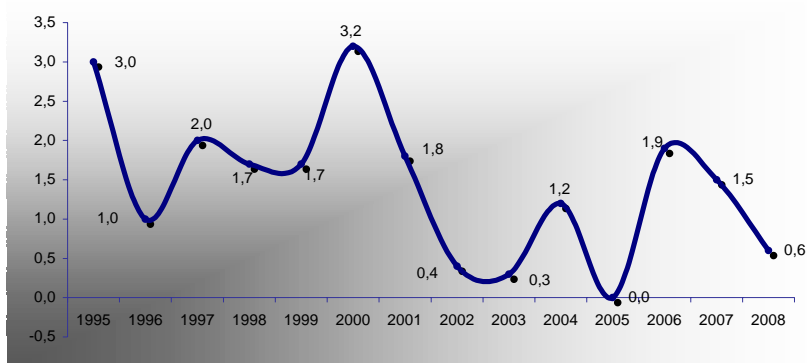
Una crisi congiunturale, comunque, che non influirà nella stessa maniera in tutte le economie territoriali del nostro Paese. Di conseguenza tenere sotto controllo gli aspetti "mesoeconomici" (territoriali), oltre a quelli "macroeconomici" (PIL, inflazione, conti pubblici, etc.) e "microeconomici" (le performance e le strategie delle imprese), dovrà essere un argomento centrale per la politica economica italiana dei prossimi mesi.

Tab. 1.1 – Andamento del Pil in Italia e nelle principali aree del mondo (Anni 2004- Stime 2008)

	2004	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	4,4	3,5	3,4	1,9	1,7
Giappone	3,8	1,8	3,0	1,9	1,9
Cina	10,1	10,4	11,1	11,5	10,0
Area Euro	1,7	1,3	2,6	2,3	2,1
Mondo	4,9	4,0	4,9	2,6	2,2
Italia	1,2	0,0	1,9	1,5	0,6-0,3

Fonte: OCSE, FMI, ISTAT, Banca d'Italia

Graf. 1.1 – Andamento delle variazioni del Pil italiano (1995 - 2007 - Stime 2008)



Fonte: Istat, Banca d'Italia, FMI, OCSE

## 2. IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Lo scenario congiunturale dell'ultimo decennio non ha favorito uno sviluppo omogeneo, penalizzando le economie locali più deboli e causando un aumento degli squilibri regionali. Inoltre, si è diffuso un incipiente pessimismo in relazione agli effetti "automatici" dei processi di integrazione economica (in primis l'adesione all'euro) sui sistemi locali meno competitivi. Al contrario, riemerge l'attenzione al rapporto tra crescita e Istituzioni ed al ruolo possibile per l'azione pubblica, sia centrale che locale.

Un nuovo paradigma dello sviluppo, quindi, che considera prioritaria l'innovazione, la ricerca della qualità e la presenza di un ambiente economico favorevole "in rete" tra gli attori locali (Istituzioni, Camere di Commercio, Associazioni imprenditoriali, imprese, banche, etc.). Un processo che potremmo definire di "maggiore relazionalità" tra i protagonisti del mercato, meno governabile con semplici relazioni contrattuali e maggiormente fondato su condizioni di contesto (dalle infrastrutture, alle relazioni banche-imprese, alle relazioni formali ed informali tra imprese, alla valorizzazione delle filiere produttive, alla concertazione tra le parti sociali, al dialogo tra Istituzioni locali, etc.) che facilitano la cooperazione fra soggetti individuali e collettivi.

L'obiettivo prioritario di tale processo è l'implementazione e la formazione di "reti di impresa in una rete di territori" **con il perseguimento di una "via alta" alla competitività** con la valorizzazione, in particolare, delle fasi di progettazione e di organizzazione complessiva dei processi, rispetto a quelle di mera produzione, che possono, invece, essere più facilmente delocalizzate.

A tal proposito viene indicata la necessità di riportare al centro dell'attenzione i temi dell'impresa, intesa come luogo di creazione di nuova ricchezza, di incontro tra tradizione e innovazione, di valorizzazione delle competenze e di sbocco professionale.

Per sostenere l'economia italiana è necessario intervenire sia sui settori tradizionali, per favorirne il riposizionamento strategico, aiutando le imprese a mettersi in rete per gestire in maniera più innovativa e avanzata nuove funzioni aziendali, come la ricerca, il design, l'innovazione, il marketing, la valorizzazione del brand o la commercializzazione, sia in quelli ad alta tecnologia. A tal proposito si rende necessario sostenere il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, attraverso percorsi di accompagnamento, favorendo alleanze e partnership con aziende straniere, non solo per l'esportazione dei prodotti ma anche per creare le sinergie necessarie per acquisire vantaggi competitivi nelle diverse attività della catena del valore.

### 3. GLI EFFETTI DEL RALLENTAMENTO SULLE ECONOMIE PROVINCIALI

Le province italiane in funzione delle specifiche vocazioni economiche e delle caratteristiche della struttura produttiva risentiranno in misura differente del rallentamento dell'economia mondiale e italiana iniziata a fine 2007 (e prevista per il 2008), a seconda del livello di allineamento della propria congiuntura economica a quella nazionale (risultando pro-cicliche, anticicliche o acicliche).

Secondo le valutazioni dell'istituto Tagliacarne, il rallentamento dell'economia italiana avrà un impatto medio-alto sulla provincia di Savona.

L'economia provinciale, di piccole dimensioni, caratterizzata da una apertura medio-bassa sui mercati esteri e con una elevata vocazione per i servizi tradizionali, denota già dalle prime stime per il 2007 una interruzione del processo di crescita. Il prodotto interno lordo procapite risulta infatti diminuito dello 0,2% a livello provinciale (+1,1% a livello ligure), lontano dai valori medi del Nord ovest e dell'Italia (+3%).

Savona perde posizioni nella classifica nazionale in base al valore aggiunto procapite: nel 2007 si situa in 43° posizione e risulta la seconda provincia ligure, dopo La Spezia che è al 42° posto. Si trovano quindi Genova in 44° e Imperia in 65° posizione.

Pertanto, sulla base delle caratteristiche e delle vocazioni del sistema economico, il rallentamento dell'economia italiana previsto per il 2008 potrà avere un impatto "alto" su 42 province, "medio-alto" su altre 28 e "medio-basso" su 33.

Tab. 1.2 - L'impatto del rallentamento del PIL 2008 sulle province italiane

Province ad "Alto Impatto"		Province a "Medio-Alto Impatto"		Province a "Medio-Basso Impatto"	
Venezia	Messina	Lodi	Brindisi	Parma	Asti
Lucca	Como	Catania	L'Aquila	Cuneo	Cremona
Prato	Napoli	Bari	Piacenza	Latina	Benevento
Arezzo	Trento	Catanzaro	Massa-Carrara	Enna	Matera
Milano	Alessandria	Biella	Brescia	Potenza	Gorizia
Crotone	Rimini	Livorno	Foggia	Vibo V.	Nuoro
Trieste	Pesaro e Urbino	Pescara	Lecce	Reggio C.	Macerata
Belluno	Firenze	Ragusa	Bolzano	Pisa	Rovigo
Caserta	Isernia	Siena	Verbania	Forli'	Aosta
Perugia	Vicenza	Campobasso	Chieti	Grosseto	Rieti
Treviso	Ravenna	Novara	Ascoli Piceno	Ferrara	Frosinone
Pistoia	La Spezia	Cagliari	Savona	Pavia	Caltanissetta
Modena	Padova	Cosenza	Siracusa	Imperia	Viterbo
Ancona	Verona	Bergamo	Terni	Mantova	Oristano
Reggio E.	Varese			Pordenone	Trapani
Roma	Taranto			Udine	Agrigento
Teramo	Sassari			Salerno	
Genova	Vercelli				
Bologna	Palermo				
Avellino	Lecco				
Torino	Sondrio				
<b>Peso su Pil totale</b>	<b>59,3 %</b>	<b>Peso su Pil totale</b>	<b>20,7 %</b>	<b>Peso su Pil totale</b>	<b>20,0%</b>
<b>Peso su export tot.</b>	<b>64,4 %</b>	<b>Peso su export tot.</b>	<b>20,0 %</b>	<b>Peso su export tot.</b>	<b>15,7%</b>
<b>Peso su pop. totale</b>	<b>56,4%</b>	<b>Peso su pop. Totale</b>	<b>23,7 %</b>	<b>Peso su pop. totale</b>	<b>19,2 %</b>

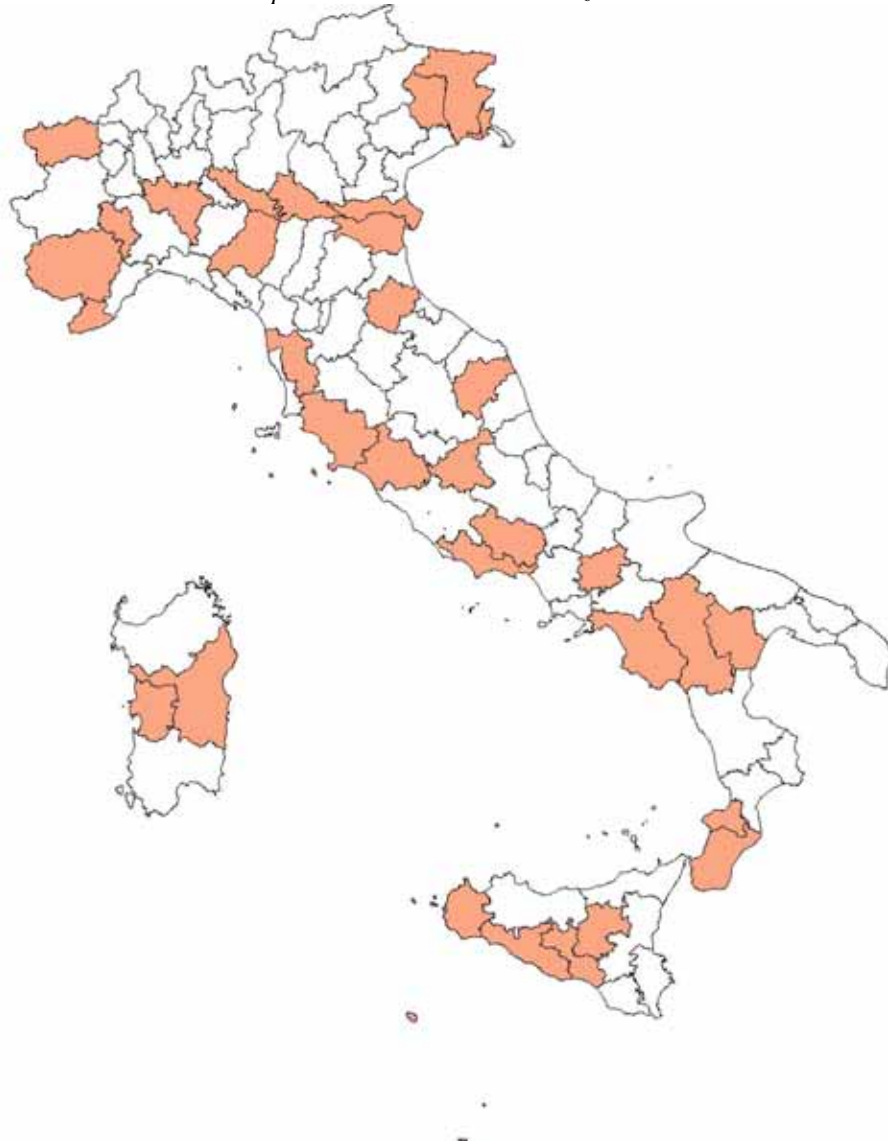
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne







Fig. 1.3 – Province ad “Medio-Basso” impatto del ciclo economico nazionale nel 2008



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

**4.**  
**IL QUADRO ECONOMICO**  
**DELLA PROVINCIA:**  
**LINEE DI TENDENZA**

La frenata dell'economia attesa nel 2008 trova anticipazione nei segnali di rallentamento rilevati nel corso del 2007, pur se a fianco di indicatori che confermano la vivacità del sistema imprenditoriale e la volontà della popolazione di fare impresa e di investire. Infatti i dati del numero di imprese e degli impieghi bancari sono aumentati in misura superiore a quanto mediamente registrato a livello nazionale, mentre altri dati di rilievo denotano una dinamica meno sostenuta. Ciò vale per l'occupazione, rimasta stabile sulle 116mila unità in provincia e invece lievemente aumentata a livello nazionale e regionale; anche il commercio con l'estero rileva uno sviluppo limitato in provincia, mentre le percentuali di crescita della Liguria e dell'Italia sono consistenti.

Il dato principale che sintetizza il ritmo di sviluppo dell'economia rimane comunque il prodotto interno lordo, che denota appunto nel dato procapite per il 2007 un arresto della dinamica provinciale (-0,2%), mentre a livello italiano viene valutato un +3%. Si deve sottolineare che si tratta di dati provvisori, basati sulle prime stime di contabilità nazionale e quindi sicuramente oggetto di successive rettifiche.

Gli indicatori economici evidenziano comunque come sia in corso in provincia un'evoluzione del sistema delle imprese, frutto di un processo di ristrutturazione avviato dal sistema produttivo locale, che si pone come un percorso necessario in considerazione della elevata vocazione provinciale verso settori tradizionali dell'economia, particolarmente esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti.

Il processo di ristrutturazione e di crescita avviato nella provincia è stato accompagnato da un aumento delle situazioni di difficoltà, come denota l'elevato numero di imprese entrate in liquidazione (oltre 500 nel 2007). Negli ultimi anni il sistema manifatturiero ha "dovuto" avviare un processo di razionalizzazione e di ristrutturazione, con l'uscita dal mercato di numerose imprese poco competitive, finalizzato ad affrontare le sfide poste dalla globalizzazione del mercato.

Nonostante la presenza di un patrimonio naturale e culturale di particolare rilevanza, la provincia ha conosciuto un risultato negativo anche nel commercio e nel turismo; in particolare, la domanda turistica è risultata in calo, con il numero di presenze alberghiere ridotto in provincia del 2,7%, a fronte di una diminuzione media regionale dell'1,3%.

Tab. 1.3 – Andamento dei principali indicatori economici nella provincia, nella regione ed in Italia (Anni 2006-2007, variazioni percentuali)

	<b>Savona</b>	<b>Liguria</b>	<b>Italia</b>
PIL *	-0,2	+1,1	+3,0
Imprese registrate	+0,6	-0,1	0,0
Occupati	0,0	+1,9	+1,0
Presenze turistiche alberghiere	-2,7	-1,3	n.d.
Esportazioni	+3,7	+11,3	+8,0
Importazioni	-0,5	+4,9	+4,4
Impieghi bancari	+10,9	+7,6	+9,6
Depositi bancari	+2,9	+2,7	+3,0

(\*) Dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Savona su dati Istituto G. Tagliacarne, Movimprese, Istat e Banca d'Italia

Il rallentamento in corso incide su alcuni indicatori strutturali che evidenziano la discesa di posizioni della provincia nelle graduatorie nazionali, pur mantenendo ancora dei margini superiori rispetto alla media nazionale; questo appare evidente osservando il dato relativo al prodotto interno lordo pro-capite che sintetizza la ricchezza media prodotta nel territorio e la situazione economica complessiva.

La provincia, infatti, presenta una maggiore imprenditorialità (11,4 imprese ogni 100 abitanti contro i 10,4 della Liguria e dell'Italia), un'abbastanza alta partecipazione della popolazione in età attiva ai processi produttivi e un PIL pro-capite superiore alla media nazionale (pari a 26.438 euro a fronte dei 25.862 in Italia). Fatto uguale a 100 il PIL procapite medio italiano, Savona presenta un valore pari a 102,2, mentre in Liguria l'indice (99,9) risulta appena inferiore al dato nazionale.

Savona risulta soltanto 43° nella graduatoria nazionale per Pil procapite 2007, registrando una discesa di 2 posizioni rispetto al 2006. Tutte le province liguri perdono posizioni, tranne Genova, che sale al 44° posto. La Spezia si mantiene al primo posto in Liguria e al 42° in Italia, mentre Imperia scende dalla 60° alla 65° posizione.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalle caratteristiche demografiche, con una minore concentrazione di giovani e una più alta incidenza di anziani rispetto alla media nazionale. Nel 2007 i giovani con meno di 30 anni rappresentano in provincia di Savona il 23,1% della popolazione complessiva, a fronte di una media nazionale pari al 30,5%, mentre coloro con almeno 60 anni costituiscono rispettivamente il 33,9% e il 27,3% dei residenti. Questa diversa struttura demografica può contribuire a modificare le caratteristiche economiche del territorio vista la domanda di servizi da parte delle diverse fasce di età della popolazione; a tal proposito, negli ultimi anni risultano aumentate le attività impegnate in alcuni servizi alle persone, come quelli sanitari, sociali, pubblici e personali.

Tuttavia, accanto agli elementi di criticità, occorre evidenziare i numerosi fattori positivi, tra i quali un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale.

Tab. 1.4 – Valore dei principali indicatori economici nella provincia, nella regione ed in Italia (Anno 2007)

	<b>Savona</b>	<b>Liguria</b>	<b>Italia</b>
PIL pro-capite (euro)*	26.438,02	25.853,45	25.861,77
Imprese registrate ogni 100 ab.	11,4	10,4	10,4
Tasso di occupazione (%)	64,1	63,7	58,7
Tasso di disoccupazione (%)	4,3	4,8	6,1
Export su Val. Agg.**	15,7	12,8	27,2
Import Export su Val. Agg.**	71,9	39,3	55,2
Dotazione infrastrutturale (n. indice)	121,5	133,6	100,0
Impieghi bancari pro-capite (euro)	16.873,00	17.269,00	25.242,00
Depositi bancari pro-capite (euro)	9.846,00	11.627,00	12.606,00

(\*) dato provvisorio

(\*\*) Anno 2006

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Savona su dati Istituto G. Tagliacare, Unioncamere-Movimprese, Istat e Banca d'Italia

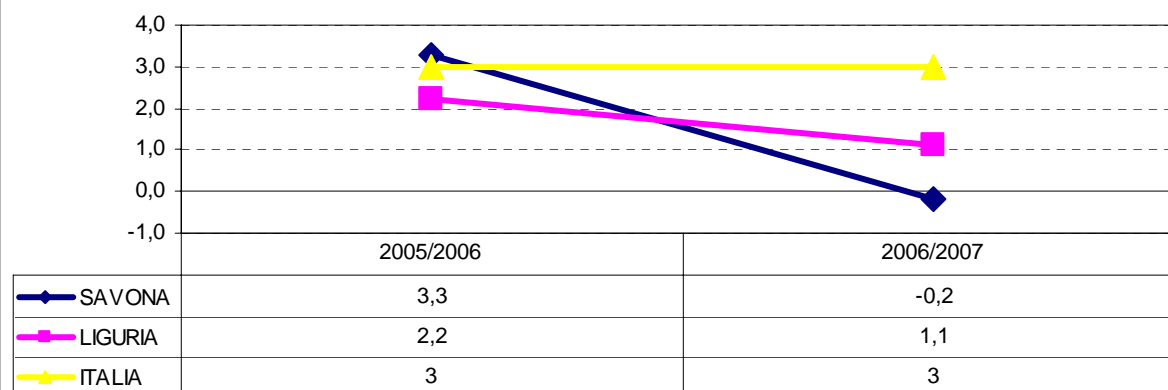
Allargando il periodo di riferimento, è interessante rilevare come la provincia risulti in ritardo rispetto all'Italia nella dinamica della produzione di ricchezza soltanto nel 2007, mentre nel 2006 la variazione del PIL era risultata superiore alla media nazionale; in particolare l'incremento (a prezzi correnti) è stato del 3,3% nel 2006, a fronte di variazioni a livello nazionale pari al 3% e ligure del 2,2%. La crescita della ricchezza provinciale, come già detto, si ferma però nel 2007 (pur se i dati sono ancora provvisori), mentre in Liguria risulta dell'1,1% e in Italia del 3%.

Alla luce di queste indicazioni risulta più che mai importante continuare ad investire per agevolare il passaggio verso produzioni ad elevato valore aggiunto, le uniche in grado di consentire vantaggi competitivi non solo nel breve ma anche nel medio e lungo periodo. L'ingresso nel mercato degli scambi mondiali di economie emergenti che puntano su politiche di costo e di prezzo particolarmente aggressive, ha infatti modificato gli equilibri esistenti, portando i Paesi ad economia avanzata a modificare le proprie strategie competitive e a ricercare un nuovo posizionamento.

Il processo di trasformazione del sistema produttivo e di riposizionamento sui mercati esteri ha avuto effetti positivi anche in termini commerciali, con una dinamica delle esportazioni che è risultata nel biennio 2005/2006 particolarmente positiva. In particolare, nel 2006 la provincia ha registrato incrementi delle vendite all'estero pari al 16,5%, a fronte di variazioni medie nazionali del 9%, anche se nel 2007 si è registrata una caduta di tale trend. Infatti l'espansione dell'ultimo anno si è ridotta al 3,7% contro un dato nazionale pari all'8%. Le esportazioni sono destinate soprattutto verso Paesi europei e consistono soprattutto in prodotti chimici e metalmeccanici.

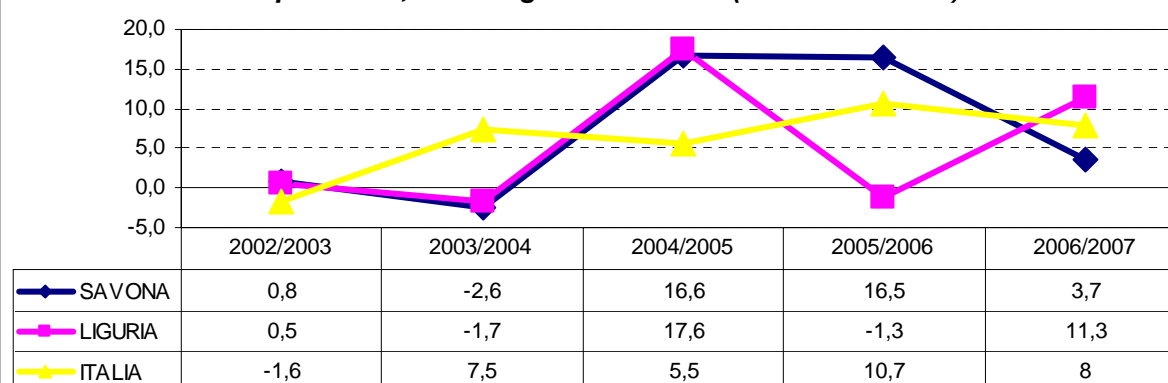
**Il positivo processo di internazionalizzazione avviato va incoraggiato e sostenuto attraverso interventi mirati che consentano alle imprese di entrare e/o consolidare la propria posizione nei mercati esteri; la presenza di un sistema fortemente frammentato, con un tessuto produttivo costituito principalmente da piccole e medie imprese, rappresenta, infatti, un possibile vincolo alla conquista di quote di mercato in Paesi stranieri che richiede azioni di accompagnamento ai processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale.**

**Graf. 1.2 - Variazione percentuale annuale del Prodotto Interno Lordo pro capite nella provincia, nella regione e in Italia (Anni 2006-2007)**



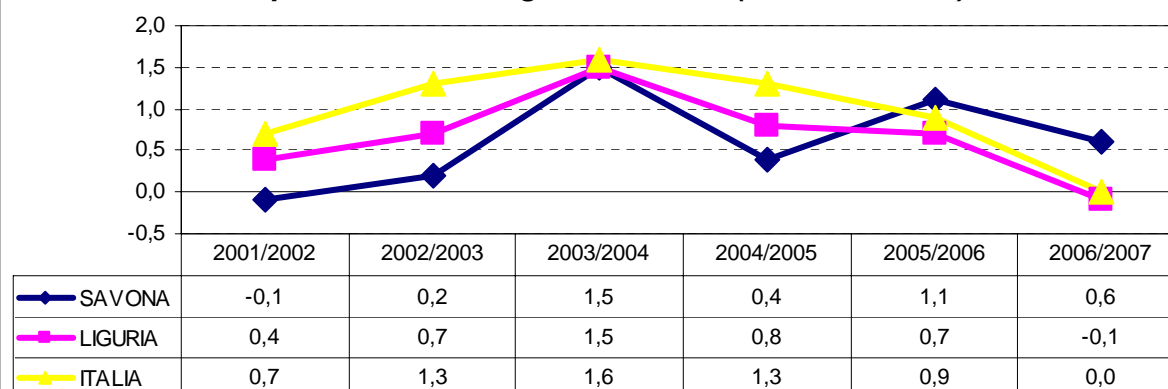
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati dell'Istituto G. Tagliacarne.

**Graf. 1.3 - Variazione percentuale annuale delle Esportazioni nella provincia, nella regione e in Italia (Anni 2003-2007)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati dell'Istat.

**Graf. 1.4 - Variazione percentuale annuale del numero di imprese nella provincia, nella regione e in Italia (Anni 2002-2007)**



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi della Camera di Commercio di Savona su dati Unioncamere-Movimprese.

La elevata vocazione per l'attività di impresa viene confermata dall'indice di imprenditorialità, con 11,4 aziende registrate ogni 100 abitanti, a fronte di una media nazionale pari a 10,4.

Considerata l'elevata frammentazione del sistema economico produttivo assumono crescente importanza le reti e le filiere di imprese, intendendo con queste espressioni la necessità di stabilire rapporti sempre più stretti tra le imprese, sia di tipo verticale che orizzontale. La crescita della concorrenza e la necessità di spostare sempre più la produzione verso settori di mercato ad elevato valore aggiunto, richiedono alle imprese elevati investimenti, spesso non sostenibili singolarmente; per questo motivo è necessario agevolare e favorire l'integrazione tra imprese in una logica di innovazione, qualità, aumentando e ampliando i mercati di sbocco e cercando di sostenere le imprese nel passaggio dalla specializzazione dei prodotti alla specializzazione dei mercati, intendendo con quest'espressione la necessità di "puntare" su aree di mercato attraverso la realizzazione di prodotti in grado di posizionarsi nella fascia medio-alta.

Nel medio periodo si evidenzia l'espansione del tessuto imprenditoriale, che registra tuttavia una crescita più contenuta rispetto alla media nazionale fino al 2005 e un incremento più sostenuto soltanto nell'ultimo biennio. L'aumento del numero di imprese, che costituisce un importante indicatore della vivacità del tessuto produttivo provinciale, è trainato dal buon andamento delle costruzioni e dei servizi rivolti alle persone e alle imprese, mentre in direzione opposta diminuiscono le attività manifatturiere, del commercio, dell'agricoltura e della pesca.

L'aumento del numero delle imprese edili e terziarie è legato alla maggiore opportunità che questi settori offrono nella produzione di valore aggiunto, rispetto ai più tradizionali comparti dell'agricoltura e dell'industria. Tuttavia, la diminuzione del numero di imprese nel settore manifatturiero non rappresenta un elemento di criticità, ma, come detto, è il frutto del costante passaggio dalle produzioni tradizionali e a basso valore aggiunto a quelle più innovative e di qualità.

Una volta evidenziato il quadro delle dinamiche del sistema produttivo locale, è interessante rilevare gli effetti della situazione economica sul tenore di vita delle famiglie, osservando le dinamiche di crescita del pil pro capite o del patrimonio familiare (indicatori *proxy* del livello medio di reddito/ricchezza del tessuto sociale locale). È chiaro, infatti, da quanto finora detto, che il 2007 per il sistema economico e sociale nel suo complesso ha segnato una "inversione", sia per la rilevante ed oggettiva impennata dei

prezzi di molti beni e servizi primari alimentari e non (ed, in generale, del costo della vita) che ha allargato la fascia di povertà, sia per la diffusa percezione tra le famiglie di un ulteriore peggioramento del tenore di vita.

Nonostante la frenata del 2007, i dati relativi alla ricchezza prodotta e al patrimonio disponibile confermano a tutt'oggi un tenore di vita medio in provincia di livello medio-alto. Relativamente alla ricchezza prodotta, il PIL pro-capite risulta pari in provincia il 2,2% in più rispetto al dato medio italiano. La maggiore ricchezza prodotta e disponibile ha ovviamente influito nel tempo nella formazione della ricchezza: Savona detiene infatti il valore del patrimonio medio familiare più alto tra le province della regione. Pur se con riferimento al 2006, Savona risulta infatti 21° in Italia e seconda in Liguria dopo Genova (al 17° posto) per valore medio del patrimonio per famiglia con un valore pari a 431mila euro. In particolare, le famiglie residenti nella provincia tendono più che altrove a concentrare la ricchezza nelle attività reali, che rappresentano il 64,1% della ricchezza disponibile, a fronte di una media regionale del 61,1% e nazionale del 62,1%. Questa diversa distribuzione della ricchezza evidenzia la maggiore tendenza delle famiglie della provincia ad investire i risparmi e le disponibilità finanziarie nelle attività reali e in particolare nelle abitazioni rispetto a quanto venga mediamente fatto in Italia. Al tempo stesso la quota di ricchezza destinata ai valori mobiliari rappresenta il 23,8% a fronte di una media regionale del 26,3% e nazionale del 20,9%. Contenuta è la concentrazione nelle riserve (quali Fondi pensioni, TFR, assicurazioni ramo vita, ecc.), così come la quota dei depositi (7,5% contro il 9,8% nazionale).

Tab. 1.5 – Valore del patrimonio delle famiglie nelle province della regione, nella regione, ed in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Imperia	28.613	351	28.964	2.970	10.480	1.895	15.345	44.309
Savona	37.917	282	38.199	4.476	14.213	2.718	21.407	59.606
Genova	112.037	209	112.246	14.145	52.195	9.771	76.111	188.357
La Spezia	20.781	212	20.993	3.467	9.219	2.026	14.712	35.705
Liguria	199.348	1.054	200.402	25.058	86.107	16.410	127.575	327.977
Nord Ovest	1.609.388	52.230	1.661.618	251.913	757.783	238.619	1.248.315	2.909.933
<b>Italia</b>	<b>5.155.987</b>	<b>221.872</b>	<b>5.377.859</b>	<b>846.381</b>	<b>1.809.373</b>	<b>631.870</b>	<b>3.287.624</b>	<b>8.665.483</b>
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Generale	
Imperia	63,6	0,8	65,4	6,7	23,7	4,3	34,6	100,0
Savona	63,6	0,5	64,1	7,5	23,8	4,6	35,9	100,0
Genova	59,5	0,1	59,6	7,5	27,7	5,2	40,4	100,0
La Spezia	58,2	0,6	58,8	9,7	25,8	5,7	41,2	100,0
Liguria	60,8	0,3	61,1	7,6	26,3	5,0	38,9	100,0
Nord Ovest	55,3	1,8	57,1	8,7	26,0	8,2	42,9	100,0
<b>Italia</b>	<b>59,5</b>	<b>2,6</b>	<b>62,1</b>	<b>9,8</b>	<b>20,9</b>	<b>7,3</b>	<b>37,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

## I CAMBIAMENTI DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA

### 1. LA PRODUZIONE DI RICCHEZZA

L'importanza dell'industria in provincia di Savona, sia in considerazione della storica vocazione manifatturiera dell'area, sia degli effetti positivi in termini di domanda di servizi, emerge dal dato 2006 (ultimo disponibile) relativo all'apporto dell'industria in senso stretto al valore aggiunto provinciale, stimato in un 13,7%, il valore più elevato tra le province liguri, pur se inferiore rispetto alla media nazionale (20,5%).

L'edilizia continua ad essere in espansione e presenta un elevato contributo alla produzione di ricchezza (7,9% a fronte del 6,1% nazionale e del 6,2% ligure).

Complessivamente, per l'intero settore industriale si valuta una incidenza percentuale all'interno della realtà provinciale pari al 21,6%, contro il 17,2% della Liguria.

Nonostante l'elevata vocazione industriale è ovviamente il terziario il principale settore economico, un fattore comune a tutte le aree ad economia avanzata e riconducibile alla maggiore capacità di quest'ultimo di produrre ricchezza e al graduale aumento dei servizi collegati all'attività manifatturiera; nel complesso il terziario contribuisce per il 75,8% alla produzione di ricchezza, un valore superiore alla media nazionale (71,4%), ma inferiore alla media regionale.

L'agricoltura, infine, mette in evidenza la specificità savonese contribuendo per il 2,6% alla formazione del valore aggiunto, un valore superiore sia alla media regionale che alla media nazionale.

Tab. 2.1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province della regione, nella regione e in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Imperia	271	227	374	601	3.539	4.411
Savona	169	894	516	1.410	4.934	6.513
Genova	78	2.302	1.079	3.382	17.078	20.537
La Spezia	94	608	293	901	4.145	5.140
Liguria	612	4.031	2.262	6.293	29.696	36.600
Nord Ovest	5.245	106.387	23.500	129.887	287.327	422.458
<b>Italia</b>	<b>27.193</b>	<b>270.001</b>	<b>79.776</b>	<b>349.777</b>	<b>939.616</b>	<b>1.316.586</b>
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Imperia	6,1	5,1	8,5	13,6	80,2	100,0
Savona	2,6	13,7	7,9	21,9	75,8	100,0
Genova	0,4	11,2	5,3	16,5	83,2	100,0
La Spezia	1,8	11,8	5,7	17,5	80,6	100,0
Liguria	1,7	11,0	6,2	17,2	81,1	100,0
Nord Ovest	1,2	25,2	5,6	30,7	68,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>2,1</b>	<b>20,5</b>	<b>6,1</b>	<b>26,6</b>	<b>71,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Le prime stime del PIL per abitante del 2007 indicano, come già evidenziato, come la provincia abbia subito nel 2007 una frenata nel ritmo di sviluppo, mentre se si guarda ad un arco di tempo triennale si vede come il dato di crescita del PIL procapite della provincia sia assolutamente identico a quello medio nazionale in termini di produzione di ricchezza (+8,2).

Tab. 2.2 – Pil per abitante nelle province della regione, nella regione e in Italia a prezzi correnti (Anni 2003-2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

	2006	2007*	Var. %	
			2007/2006	2007/2004
<b>Valori assoluti</b>				
Imperia	22.919,44	22.027,34	-3,9	+1,8
Savona	26.493,94	26.438,02	-0,2	+8,2
Genova	25.766,49	26.417,00	+2,5	+4,5
La Spezia	26.157,41	26.629,75	+1,8	+13,3
Liguria	25.563,45	25.853,45	+1,1	+6,0
Nord Ovest	30.198,48	31.107,91	+3,0	+7,0
<b>Italia</b>	<b>25.109,32</b>	<b>25.861,77</b>	<b>+3,0</b>	<b>+8,2</b>
<b>Numeri Indice (Italia = 100)</b>				
Imperia	91,3	85,2	-6,7	
Savona	105,5	102,2	-3,1	
Genova	102,6	102,1	-0,5	
La Spezia	104,2	103,0	-1,2	
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	

\*dato provvisorio

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

## 2. L'APERTURA SUI MERCATI INTERNAZIONALI

L'andamento delle esportazioni e delle importazioni evidenzia il processo di apertura dell'economia della provincia alle opportunità di internazionalizzazione commerciale offerte dalla globalizzazione dei mercati; tra il 2000 e il 2006 (con l'eccezione del 2004) nella provincia si registra un incremento delle esportazioni decisamente superiore a quanto mediamente rilevato a livello nazionale. Soffermanto l'attenzione sull'ultimo anno si conferma però la presenza di un rallentamento rispetto alla media nazionale (rispettivamente +3,7% e +8).

Tab. 2.3 – Esportazioni nelle province della regione, nella regione e in Italia (Anni 2006 -2007; valori in migliaia di euro)

	2006	2007*	Var. %
Imperia	360.348	369.427	+2,5
Savona	984.146	1.020.663	+3,7
Genova	2.377.374	2.634.933	+10,8
La Spezia	487.984	660.569	+35,4
Liguria	4.209.853	4.685.591	+11,3
Nord Ovest	132.965.685	143.814.456	+8,2
<b>Italia</b>	<b>332.012.885</b>	<b>358.633.068</b>	<b>+8,0</b>

\*dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Savona su dati Istat

Nel 2007 la crescita delle importazioni si arresta (-0,5%), mentre la media nazionale registra un +4,4%..

Il buon andamento delle esportazioni è stato trainato da due comparti, quello della chimica e quello della meccanica, che assumono in provincia un ruolo molto importante. Nel dettaglio, i prodotti chimici sono aumentati dell'8,3%, raggiungendo i 387 milioni di euro, mentre le macchine ed apparecchi meccanici sono cresciuti del 30,8%, superando i 57 milioni di euro. In crescita notevole anche i prodotti della metallurgia (31 milioni di euro), le macchine ed apparecchi elettrici (48 milioni di euro) e i prodotti non metalliferi (47 milioni di euro).

Tra i comparti di rilievo si registra in controtendenza l'andamento dell'export di coke e prodotti petroliferi raffinati, il cui valore scende a 161 milioni di euro (-10,4%).

Sulla base delle variazioni registrate aumenta lievemente, tra il 2006 e il 2007, il peso della meccanica che passa dal 25,7% al 25,9%, mentre quello della chimica passa da 57% a 56,2%, comunque confermando l'importanza di questi settori per l'economia provinciale.

Il principale mercato di riferimento per le imprese locali è l'Europa che assorbe l'83,8% delle esportazioni provinciali, per effetto della maggiore vicinanza fisica e culturale, per i rapporti costruiti negli anni, per l'eliminazione delle barriere doganali con molti Paesi. Per questo motivo all'interno del vecchio Continente è l'Unione Europea ad acquisire la maggior parte dei prodotti destinati all'estero (73,5).

### **3. LA DINAMICA IMPRENDITORIALE**

Positiva è stata negli ultimi anni la dinamica imprenditoriale della provincia, con le imprese registrate passate tra il 2001 e il 2007 da 31.176 a 32.348 unità, pari a un incremento del 3,8%, pur se a fronte di una variazione del 5,7% a livello nazionale.

Osservando soltanto la dinamica dell'ultimo anno, si nota come rispetto al 2006 aumentano in provincia le imprese delle costruzioni (+4,4%) e all'interno del terziario delle attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca (+2,7%), di servizi sociali e personali (+1,7%) e di servizi sanitari (+12,4%). Positiva, ma più contenuta, la variazione del numero di imprese riconducibile al sistema turistico, come alberghi e ristoranti (+1,0%), mentre risulta in calo il commercio (-0,8%).

Questi settori hanno trainato nell'ultimo anno l'espansione del tessuto produttivo, compensando la diminuzione del numero di imprese registrata negli altri comparti economici; la riduzione più sostenuta si è registrata nell'agricoltura (-1,8%), nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (-4,5%), nell'intermediazione monetaria e finanziaria (-1,7%). Anche il manifatturiero registra una contrazione (-1,3%).

Tab. 2.4 – Imprese registrate nella provincia di Savona (Anni 2006 e 2007; valori assoluti e variazioni percentuali)

	2006	2007	Var.% 07/06
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.417	4.337	-1,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	70	68	-2,9
Estrazioni di minerali	12	12	0
Attività manifatturiere	2.689	2.654	-1,3
Produzione/distribuzione energia elettrica, gas e acqua	21	22	+4,8
Costruzioni	5.604	5.852	+4,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.577	7.513	-0,8
Alberghi e ristoranti	3.167	3.198	+1,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	935	893	-4,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	639	628	-1,7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	2.683	2.756	+2,7
Istruzione	61	59	-3,3
Sanità e altri servizi sociali	105	118	+12,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.693	1.721	+1,7
Imprese non classificate	2.497	2.517	+0,8
<b>TOTALE</b>	<b>32.170</b>	<b>32.348</b>	<b>+0,6</b>

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Savona su dati Unioncamere – Movimprese

La trasformazione del sistema produttivo provinciale non è solo settoriale ma anche strutturale, con una crescente tendenza da parte delle imprese ad operare attraverso forme societarie più organizzate, come le società di capitali; tra il 2001 e il 2007, infatti, il peso di queste forme societarie è passato in provincia dal 7,9% al 10,7%, seguendo un percorso che caratterizza l'intero territorio nazionale e che evidenzia una crescente propensione da parte dei nuovi imprenditori ad unire risorse umane e finanziarie per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione dei mercati; un'ulteriore spinta alla costituzione delle società di capitali potrebbe provenire dall'ultima Finanziaria che ha portato ad una riduzione dell'Ires. In direzione opposta, nell'arco temporale considerato sono diminuite le ditte individuali (dal 63,5% al 60,4%), mentre sono cresciute in misura contenuta le società di persone (dal 26,6% al 27%).

Nel complesso la provincia presenta una struttura in parte differente dal resto del territorio nazionale, con una maggiore concentrazione di società di persone (27% rispetto al 17,4% in Italia) e una minore incidenza delle imprese individuali (60,4% in provincia contro il 65,9% in Italia) e delle società di capitali, che, nonostante la forte espansione degli ultimi anni, rappresentano in provincia il 10,7% contro il 14,8% della realtà nazionale.